

tica con questo Stado non si accordi con l' Imperador, e per altre cause. E qui disse, che tien il Papa al presente, volendo il re di Franzia, si scoprirà contra Cesare. *Item*, col re di Franzia *etiam* si tien malissimo satisfatto. Francesi fo quelli cazò Medici di Fiorenza, li soi cardinali fono contrarii a farlo Papa più che niun altro cardinale; ma quello fa al presente di voler far liga con Franzia fa per bene suo et de Italia, non perchè l'ama francesi. Con la Signoria nostra sta benissimo e dimostra perfetta intelligentia per ben suo *potissimum*, perchè l'vede non haver a chi apuzarse se non a questo Stado, del qual fa grandissima reputation, e cognosce si non era la Signoria nostra saria stà ruinado e cazà di Roma; fa cavedal molto di questo Dominio per le cose de infideli, che sa niun altro pol far quello pol far lui, però che l' ha gran fantasia de turchi. Dubita molto di Martin Luther qual ha mosso la nazion germanica contra la Chiesa, e sa l' Imperador *secrete* li dà favor, e questo *etiam* il fa inimico di Cesare. Disse, il Papa ne ha dà pur sei decime di le qual questo Stado si ha servi e si servirà di ducati 120 milia. Volea dar l'indulto di casi criminali o cometter a qualche prelato *in partibus; etiam* di benefici, da ducati 30 in zoso, li ha ditto provederà che sarano expediti di qua senza tirarli in corte.

194 Disse che l' desidera che l' duca di Milan resti in Stado, et su questo disse che si pol dir lui Orator aver liberà Italia, però che l' Papa havia dà commission al cardinal Salviati parlasse di metter nel Stado di Milan il duca di Barbon, e lui Orator l' intese, fo a dì 14 di . . . zorno che si ricorderà sempre, et andò tre volte quel dì da Sua Santità e li parlò altamente, perchè bisognava far cussì, *etiam* fu conseitato che'l dicesse cussì, dicendo saria la ruiна de Italia con danno di Sua Santità e di questa Santa Sede, sichè lo intertene, e considerò le sue parole, et scrisse che l' Legato instasse il duca di Milan restasse in Stado, nè parlasse più di Barbon; la qual cosa fu la salute de Italia. Et disse sopra questo, che il non aversi accordà questo Stado con Cesare, è stà di grandissima reputazion nostra. E su questo si jactò molto di tal operation fatta per lui. L'è vero che, trattandosi la liga con Franzia il Papa fece quel capitolo di do mexi, che fo cosa che niun l' haria mai pensà, nè a questo pol se usarlo; ma fo la timidità sua, che pur voleva veder se senza arme avesse potuto redur Cesare a la pax. E su questo disse, che li mandò la dispensation del matrimonio con Portogalo con questo le bolle fosseno date in man del Legato, *tamen* il Legato mai le ave; sichè il

Papa ordinava le desse con certe condition e Cesare nulla fece e ave le bolle, *unde* il Papa l'ave forte a mal. Col duca di Ferrara voria pur Rezo e Rubiera e li faria la investitura di Ferrara, e su questa par stii fermo, e al suo partir l'orator di Ferrara li disse sperava di qualche bona composition: hora intende si trata parentà, non sa il fin. Disse questo Papa fo quello ne fece dar licentia a papa Hadriano al duca di Urbin che venisse per nostro Capitano zeneral, contra il voler del duca di Sessa orator cesareo, che operava il contrario. Disse che il signor Alberto di Carpi orator di Franzia è li a Roma disea il tutto al Papa, e havia lettere di oratori francesi di qui di la deliberation fatta di far la liga con Franzia senza il Papa, donde vene gran sospetto di la Signoria; ma quando vene le lettere dil nostro orator di Spagna, le lexè lui Orator e vide quanto il Legato andava a bon camin intendendosi col nostro Orator, *unde* el disse al Papa, sichè si levò quel sospetto da Soa Santità, e da quel di adrieno començò a voler esser unido con questo Stado nè atender più a pratiche con li cesarei.

Poi laudò il qu. reverendissimo cardinal Grimaní, qual saria stà Papa e tutti l'amava per la sua doctrina e singular virtù, et il qu. reverendissimo Cornelio col qual il Papa parlava ben di cose di Stato, et 194 fo gran pecado di la sua morte, e li feva la via al papato. El cardinal Pisano molto amato dal Papa fa gran spesa, stà nel più bel palazzo di Roma e lo tien benissimo in ordine, et in cose di Stado il Papa li piace parlar con lui. Poi, di prelati, laudò domino Francesco da Pexaro arzepiscopo di Zara prelato vechio, domino Christofolo Marzelo arzepiscopo di Corsù doctissimo, domino Piero Lippomano episcopo di Bergamo docto et iovene, domino . . . Trivian episcopo di Liesna, domino . . . da Leze protonotario, domino . . . Cocho protonotario, domino . . . Bon protonotario, di sier Alvise, et domino . . . Valier protonotario, qual al presente è in questa terra. *Etiam* laudò domino . . . Justinian del clarissimo missier Hironimo procurator, qual pratica cose di Stado, dal qual in questa sua legation à hauto boni avisi. Et laudò sopra tutti Daniel di Lodovici stato suo secretario, dicendo, se lui merita qual cosa con questo Stado lo ricomanda che l' sia premiato, ha assa' fradeli et sorele. Disse che l' si havia fatto asolver dal Papa se in questa legation per ubidir le lettere di la Signoria havia richiesto alcuna cosa che forsi a Sua Santità havesse parso fusse contra l'autorità di la Sede Apostolica, e cusi absolse, et lo pregò dicesse al Serenissimo che non se impazase